

Lombardinilo, Andrea (2008). *L'ora della chimera: Segno simbolo linguaggio in d'Annunzio*. Lanciano: Carabba

Alessandra Sigalotti

«Il mio senso umano – La *smisurata ricchezza* del mio linguaggio». Nei tardi anni del Vittoriale d'Annunzio riflette sull'ampiezza espressiva del linguaggio, sulla cifra polisemica della poesia, sulla versatilità creativa della propria arte. Sterminato il numero delle opere che attestano il suo genio letterario. E numerosi sono i documenti autografi, le lettere, i taccuini, i frammenti in versi, i lacerti narrativi affiorati di recente che gettano nuova luce sulla sua produzione letteraria.

Per questa ragione il laboratorio dannunziano è ancora oggi una miniera ricca di sorprese. Pronto a sperimentare le forme espressive più diverse, disposto a misurarsi con imprese creative sempre nuove e originali, d'Annunzio rivela il suo genio non solo nella lirica, nella novellistica o nella prosa, ma anche nella drammaturgia, nel giornalismo, nell'oratoria. Una personalità complessa ed eterogenea, che Andrea Lombardinilo studia nel volume *L'ora della chimera. Segno simbolo linguaggio in d'Annunzio*, pubblicato da Carabba nel 2008. Obiettivo, approfondire alcuni aspetti critici ancora poco esplorati: dall'evoluzione narrativa dei primi romanzi all'analisi del simbolismo delle *Laudi*; dalla vicenda redazionale del *Trionfo della Morte* all'influenza dei *Canti popolari* di Niccolò Tommaseo nella *Fiaccola sotto il moggio*; dallo studio del comunicatore pubblico e privato all'indagine sul d'Annunzio decoratore d'interni; fino all'analisi della presenza di Dante e dei poeti delle origini nel *Libro segreto*, vero e proprio testamento artistico-letterario del poeta-soldato.

Sono soltanto alcuni dei percorsi di ricerca tracciati dall'autore, con l'intento di evidenziare la complessità dell'opera di d'Annunzio, che – si sa – non vive di sola scrittura. Originale ed eccentrico, per l'occasione si trasforma in raffinato decoratore d'interni attratto dalle statue di Michelangelo. Ama addobbare e imbellettare le riproduzioni in gesso dei Prigioni che popolano le stanze della Prioria e di Schifamondo: «Tutto, per d'Annunzio, concorre a rendere manifesti lo spirito e le prerogative intellettuali. Il linguaggio si estende alle arti figurative, alla pittura, alla musica, all'oggettistica, all'arredamento, al *design*, persino al cinema e alla fotografia; e, infine, alla patinatura e alla stuccatura delle riproduzioni

di statue dell'antichità. Anche questo è per lui "un modo di espressione", come un'altra qualsiasi delle sue opere o delle sue gesta politiche e belliche». Del resto d'Annunzio ci ha abituato a comportamenti fuori dagli schemi, rivelandosi sagace divoratore delle più diverse forme di cultura. Privo di confini intellettuali, è guidato dalla volontà di costruire un progetto artistico pienamente decadente, ispirato ad una inesauribile spinta sperimentale. «Proteiforme e versatile per natura Gabriele d'Annunzio si rivela, sin dagli esordi, sagace divoratore di sapere letterario e abile manipolatore dei materiali bibliografici che di volta in volta si accumulano sul suo desco di lavoro».

Come si diceva, il volume (composto da diversi saggi) si avvale di un materiale documentario in parte non ancora esplorato, tornato a disposizione degli studiosi grazie alle recenti acquisizioni operate da enti pubblici e collezionisti. Prerogativa del volume è di fornire «l'immagine di un d'Annunzio per alcuni aspetti altro, ricostruito anche sulla scorta di documenti riemersi all'interno della Collezione Gentili conservata nella Biblioteca nazionale di Roma». Il percorso di ricerca tiene conto delle varie attitudini creative che d'Annunzio pone in risalto nel corso della sua vita. Lo studio di questo nuovo materiale consente di evidenziare il carattere multiforme di una produzione letteraria che vive del rapporto tra segno, simbolo e linguaggio. La poliedricità estetica del Vate si rivela dunque un fattore decisivo per penetrare nell'officina del Vittoriale, che anche negli anni sforna una serie di materiali che faranno la fortuna non soltanto dell'autore, ma anche di collezionisti e antiquari, destinati ad alimentare il mito vivente del poeta-demiurgo. Nuovi dettagli emergono anche sulla sua biografia, quanto mai imprescindibile per approfondire la conoscenza di un autore che ha fatto della sua vita un'opera d'arte, ispirata da un costante anelito alla sperimentazione.